

IL PRIMO PASSO PER COMBATTERE IL TUMORE OVARICO?

L'INFORMAZIONE CHE IN ITALIA PARTE DALLE DONNE

di Raffalla Quieti

ACTO Onlus è un'Associazione nata su iniziativa di un gruppo di donne colpite da carcinoma ovarico, e di medici oncologi che si occupano in prevalenza di questa patologia.

"Cinque anni fa mi è stato diagnosticato uno stadio avanzato di tumore ovarico. Per un anno ho avuto sintomi che non sono stati capiti. Una volta effettuata la diagnosi, è iniziato il mio tortuoso percorso per cercare di comprendere di più su questo terribile male, e sui motivi per i quali nella maggior parte dei casi, la diagnosi corretta viene fatta quando è troppo tardi".

La fondatrice dell'associazione ACTO Onlus, **Maria Flavia Villeveille Bideri**, prosegue "uno dei motivi per cui il carcinoma ovarico viene diagnosticato tardi, è la poca conoscenza, e in diversi casi la totale ignoranza della malattia. Spesso le donne trascurano sintomi che, se persistenti nel tempo o se in presenza di fattori di rischio, dovrebbero esortare ad effettuare indagini più approfondite. A ciò si aggiungono informazioni nebulose da parte dei media o del personale sanitario. La consapevolezza del problema diventa quindi il primo passo verso la lotta al tumore femminile con il più alto tasso di mortalità".

Sullo stile delle varie associazioni mediche negli Stati Uniti, che coinvolgono attivamente i pazienti fornendo piattaforme di discussione, scambi di dati ed informazioni, le fondatrici di ACTO Onlus hanno istituito la prima associazione italiana di pazienti nata per combattere il carcinoma ovarico.

"La lotta ad un male spesso asintomatico, insidioso e difficile da diagnosticare, necessita una vera e propria alleanza in cui pazienti, ricercatori, medici, strutture sul territorio e imprese si uniscano e collaborino, ciascuno con le proprie competenze, al progetto comune contro il cancro all'ovaio. Un progetto in cui le pazienti



GLI STUDI FINORA CONDOTTI NON HANNO INDICATO CAUSE PRECISE DEL TUMORE ALL'OVAIO, MA SOLO FATTORI CHE AUMENTANO IL RISCHIO DI AMMALIARSI.

Tra questi ci sono:

► **L'età:** si tratta di un tumore che compare con frequenza maggiore in menopausa con picchi massimi tra i 50 e i 60 anni; l'80% dei tumori viene diagnosticato in uno stadio avanzato.

► **L'assetto ormonale:** un menarca precoce (comparsa precoce della prima mestruazione), una menopausa tardiva, la nulliparità (assenza di gravidanze) e una prima gravidanza tardiva aumentano il rischio di sviluppare il tumore; familiarità: nel 5 per cento dei casi, i tumori dell'ovaio sono causati da specifiche alterazioni dei geni che vengono tramandate per via ereditaria;

► **fattori ambientali:** esposizione a talco e amianto;

► **fattori dietetici:** dieta ipercalorica e ricca di grassi, assunzione di alcol.

In Italia il tumore dell'ovaio colpisce circa 4.000 donne ogni anno. In Europa, esso rappresenta il 5 per cento di tutte i tumori ed è il sesto tipo di cancro più comune tra le donne, con 61.000 nuovi casi diagnosticati ogni anno (nona forma tumorale più diffusa in Italia, colpisce una donna ogni 97). Il tumore dell'ovaio è più frequente nella popolazione caucasica, nei paesi dell'Europa nord occidentale e negli USA, mentre è assai meno frequente nei paesi asiatici, africani e sudamericani.

Dati di Startoncology* (organization of European cancer institutes)

*Startoncology : Nato nel 1995 come un programma indipendente all'interno della Scuola Europea di Oncologia, START è diventato dal 2002 un servizio informativo di Alleanza Contro il Cancro (www.startoncology.net), iniziativa culturale degli istituti per la ricerca sul cancro nata sotto gli auspici del ministero della salute.

giocano un ruolo attivo nel definire le priorità, impostare il lavoro e valutare i risultati".

La Bideri aggiunge "l'associazione ha organizzato punti di informazione in foyer teatrali e piazze. Stiamo progettando con gli specialisti un questionario da inserire sul nostro sito per una valutazione preliminare del rischio genetico. Vogliamo promuovere anche in Italia una giornata per la consapevolezza del tumore ovarico.

Abbiamo inoltre aperto canali di comunicazione con altre associazioni che hanno lo stesso nostro obiettivo in Europa, ed il 3 Dicembre 2010 abbiamo organizzato un convegno presso l'istituto Mario Negri di Milano, durante il quale le pazienti si sono confrontati con medici e ricercatori, sullo stato della ricerca. Abbiamo anche promosso e "adottato" un progetto di ricerca che vede riuniti Ico, Ifo e Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri.

Vorremmo infine instillare un maggior senso di urgenza. Esistono tempi morti nella ricerca, e rivalità tra laboratori e centri di studio che rallentano il percorso verso una cura. Perché nel nostro caso, a volte, sei mesi possono costituire la differenza tra la vita e la morte".

